Panta 1 *La paura* (1990), a cura di Pier Vittorio Tondelli, Alain Elkann, Elisabetta Rasy

Panta 2 *Il denaro* (1190), a cura di Alain Elkann

Panta 3 *Mesi* (1991), a cura di Edoardo Albinati

Panta 4 *Sesso* (1991), a cura di Alain Elkann ed Elisabetta Sgarbi

Panta 5 *Frontiere* (1995), a cura di Enrico Palandri

Panta 6 *Miracoli* (1991), a cura di Marco Lodoli

Panta 7 *Crimini* (1992), a cura di Elisabetta Rasy

Panta 8 *La follia* (1992), a cura di Valeria Viganò

Panta 9 *Pier Vittorio Tondelli* (1992), a cura di Fulvio Panzeri

Panta 10 *Politica* (1993), a cura di Sandro Veronesi

Panta 11 *La notte* (1993), a cura di Vincenzo Pardini ed Elisabetta Sgarbi

Panta 12 *Americani* (1993), a cura di Jay McInerney

Panta 13 *Cinema* (1994), a cura di enrico ghezzi

Panta 14 *Musica* (1996), a cura di enrico ghezzi

Panta 15 *Conversazioni* (1997), a cura di Alain Elkann ed Elisabetta Sgarbi

Panta 16 *Calcio* (1998), a cura di Sandro Veronesi

I Quaderni di Panta *Scrittura creativa* (1997) a cura di Laura Lepri

Bruno Cavallini nato a Codifiume il 26 maggio 1920 e morto a Milano il 1° aprile 1984, fu docente di storia dell'arte, poi di italiano e latino nel Liceo Classico "Ariosto" di Ferrara e preside dei Licei "Settimo Scientifico " e dei classici "Omero" e "Beccaria" di Milano.
Aveva compiuto ottimi studi letterari a Bologna e aveva consapevolezza culturale delle radici storiche romane del territorio in cui era nato (che era la Romagna tra ferrarese e ravennate).
Fece parte, nel secondo dopoguerra, del sodalizio di giovani professori che, dopo il fascismo, contribuirono a caratterizzare la cultura a Ferrara (Antonio Rinaldi, Claudio Varese, Mario Pinna, Franco Giovanelli, Luigi Panarese, Pasquale Modestino, Giorgio Bassani, Agostino Buda, Antonio Piromalli, Riccardo Marchesi, Tullio Savino, Massimo Aloisi, Mario Roffi e tanti altri).
Bruno Cavallini ebbe straordinaria sensibilità umana e artistica, una nota personalissima di fierezza e di malinconia nella partecipazione ai problemi della cultura (del rapporto con la società, dell'autonomia e della specificità dell'arte). La sua conversazione culturale era fervidissima, impegnata, volta alla ricerca delle radici e dell'autenticità dell'uomo. Classicità e modernità, cristianesimo e socialità erano da lui vissuti problematicamente.
A Ferrara Cavallini era, con i suoi, proprietario della casa del canonico Brunoro Ariosti in cui gran parte della sua vita trascorse Ludovico Ariosto il quale in quella casa scrisse le satire, le commedie, le prime due edizioni del "Furioso".
Tale fatto esaltava l'amore di Cavallini per la tradizione alta e magnanima della letteratura dalla quale egli attinse "umori e passioni", come ha scritto Vittorio Sgarbi, che lo guidarono nella vita e determinarono in lui la ricerca di certezze anche mettendo in gioco estro e fantasia. Taluni suoi versi degli ultimi anni esprimono la semplificazione interiore alla quale era pervenuto, compreso il distacco dagli uomini retorici che si credono investiti di una missione. Era sempre in lui il predominio dell'autenticità.

G. MALATTIA DELLA VALLATA



Premio Letterario Nazionale

Provincia di Pordenone

IV° Comunità Montana Meduna-Cellina

Comune di Barcis

Pro Barcis

Famiglia Malattia della Vallata

Premio
"Bruno Cavallini"

istituito da

Vittorio Sgarbi

per un poeta nazionale

1998

alla rivista di letteratura

PANTA

PANTA - Rivista di letteratura
Premio "Bruno Cavallini" - 1998

Panta, rivista culturale edita da Bompiani, nacque per volontà di Pier Vittorio Tondelli, con Alain Elkann ed Elisabetta Rasy. Iniziò parlando di *Paura* e si dichiarò in un breve editoriale che la letteratura "poteva raccontare il mondo facendo riferimento solo a se stessa e alle proprie motivazioni". Dopo la prematura scomparsa di Tondelli, *Panta* è rimasta in vita grazie soprattutto alla tenacia di Elisabetta Sgarbi; direttore editoriale della casa editrice milanese, anima della rivista e ideatrice di una nuova collana *I Quaderni di Panta.*

"Volevo continuare il lavoro di ricerca sulla scrittura creativa contemporanea" dice Elisabetta Sgarbi "Volevo continuare quel lavoro di ascolto paziente degli aspiranti scrittori che Pier Vittorio faceva pubblicando gli scrittori under 25".

Abbiamo dedicato singoli numeri a musica, filosofia, pittura, politica, scienza, letteratura, poesia e teatro.

Definire *Panta* è difficile. Si potrebbe dire che è un libro-rivista dove protagonista assoluta è la letteratura che racconta il mondo in tutti i suoi aspetti, dove non esiste critica, dove parlano solo gli autori, dove, le foto degli autori sostituiscono la rappresentazione critica più tradizionale.

Una rivista molto faticosa da organizzare: "Per mettere insieme le circa 500 pagine che compongono un numero di *Panta* ci vogliono almeno due anni, e sono anni di studio, ricerche, contatti, verifiche, anni in cui bisogna risolvere tutti i problemi per l'acquisizione dei diritti d'autore, parlare con gli scrittori sparsi in tutto il mondo, creare percorsi narrativi logici. Ci vuole tanta ostinazione, ma quando ti accorgi che il tuo lavoro ha successo, allora tutti gli sforzi svaniscono".

"E adesso i *Quaderni di Panta*, una nuova collana, curata da Laura Lepri che ha ereditato la scorsa estate le sorti della scuola di scrittura creativa fondata da Giuseppe Pontiggia. Una collana che nasce con un rinnovato invito a scrivere: "Sappiamo che esiste la passione per la scrittura, e sappiamo che esistono nascosti da qualche parte alcuni bravi scrittori. Noi li vogliamo selezionare, vagliare, giudicare e, infine, pubblicare. Dice Alessandro Baricco che il talento va allenato. Siamo perfettamente d'accordo con lui".

Panta è realizzata da un gruppo di autori la cui appartenenza ad una stessa generazione si esprime nella ritrovata fiducia nel narrare, e che la linea di tendenza della rivista intende valorizzare, e non mortificare le differenze tra i vari modi di vedere la realtà, i diversi itinerari di formazione, gli stili e le personali scritture. A questo punto *Panta* viene ad esprimere una convinzione forte e precisa: e cioè che oggi la letteratura possa raccontare il mondo facendo riferimento solo a se stessa, ed alle proprie motivazioni.

Panta è una rivista di letteratura - non una rivista letteraria - che di volta in volta si addensa attorno ad un tema monografico. La scelta di un tema caratterizzante, sul quale ogni narratore è invitato a proporre un testo.

Oltre al corpo monografico ogni numero di *Panta* prevede una sezione *Biblioteca* dedicata alla memoria della letteratura: una intervista narrata, un racconto, un ricordo, un album fotografico dedicato ad uno scrittore del Novecento, a qualcuno nella cui vita sia rintracciabile la memoria del secolo che si estingue. Partecipano a *Panta*, alla sua elaborazione, alla sua progettazione, non solamente autori italiani, ma anche scrittori francesi, tedeschi, americani, scandinavi, russi con i loro traduttori. Il voler lavorare insieme ad autori stranieri, il volersi confrontare, il voler accostare le rispettive narrazioni significa credere che l'appartenenza alla stessa generazione non è esclusivamente un fattore anagrafico ma comporta, per esempio, l'aver letto gli stessi libri, visto gli stessi film, ascoltato la stessa musica negli Stati Uniti, come in Germania o in Italia o in Iugoslavia. E che la consapevolezza di quello che ci divide (la lingua, le radici più profonde delle rispettive culture, i modi di pensare...) non nasconde la ragione principale che ci unisce: la riaffermazione del valore della letteratura. Questi sono i motivi per cui ci sentiamo di definire *Panta* come una rivista di mondi narrati.